

Mozione CCL: a che punto siamo?

Risposta del 20 novembre 2017 all'interpellanza presentata il 9 novembre 2017 da Giorgio Fonio, Nadia Ghisolfi e Lorenzo Jelmini

Gli interpellanti si attengono al testo.

BERTOLI M., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Con l'interpellanza del 9 novembre 2017 i deputati Giorgio Fonio, Nadia Ghisolfi e Lorenzo Jelmini richiamano, a esattamente un anno di distanza, l'approvazione da parte del Parlamento delle conclusioni del rapporto di minoranza di Fiorenzo Dadò sulla mozione *Vincolare l'adesione a un contratto collettivo di lavoro (CCL) per gli enti beneficiari di contratti di prestazione* presentata il 22 settembre 2014 da Gianni Guidicelli e Lorenzo Jelmini.

Dopo aver ribadito come la soluzione preconizzata dalla mozione in oggetto faciliti – grazie al coinvolgimento delle parti sociali – la verifica del rispetto delle condizioni minime di lavoro, gli interpellanti affermano esservi ancora molti beneficiari di sussidi pubblici non allineati alla volontà del Gran Consiglio ed evidenziano, in particolare, il settore dei servizi di aiuto domiciliare pubblici e privati presenti sul territorio cantonale. Settore in cui – rilevano ancora gli interpellanti – le condizioni di lavoro sono estremamente impegnative per i lavoratori occupati e dove la mancanza di regole chiare e uguali per tutti gli enti porta criticità per il personale e per i pazienti beneficiari dei servizi, oltre a generare concorrenza sleale.

Posto in particolare l'accento sul summenzionato settore, l'interpellanza torna infine ad assumere un carattere più generale formulando le seguenti domande all'indirizzo del Consiglio di Stato.

1. *Quanti sono gli enti beneficiari di sussidi cantonali che rientrerebbero nella mozione votata dal Parlamento?*

Per rispondere alla prima domanda viene distribuita una scheda che riassume la situazione aggiornata al mese di settembre 2017.

Dipartimento della sanità e della socialità - Divisione dell'azione sociale e delle famiglie (DASF) e Divisione della salute pubblica (DSP)

Per quanto concerne la DASF, nel settore anziani la maggior parte delle strutture ha aderito al contratto collettivo di lavoro (CCL) degli istituti sociali o è retta da un regolamento comunale o consortile:

- 26 strutture sociosanitarie hanno aderito al CCL;
- 22 strutture sottostanno a regolamenti comunali o consortili;
- 16 strutture hanno contratti aziendali o individuali.

Nel settore assistenza e cura a domicilio la maggior parte dei Servizi di assistenza e cura a domicilio (SACD) – siano essi d'interesse pubblico o meno – ha aderito al CCL:

- dei 6 SACD d'interesse pubblico 3 hanno aderito al CCL, 1 (Servizio di cure a domicilio del Locarnese e Vallemaggia – ALVAD) ha un contratto aziendale, 1 (Servizio cure a domicilio del Luganese – SCuDo) ha un contratto firmato con due dei tre sindacati presenti a livello cantonale e 1 (Servizio del Medrisiotto) non ha firmato alcun contratto pur applicando il CCL;

- quanto all'Organizzazione d'assistenza e cura a domicilio (OACD), dei 15 servizi che la compongono 10 hanno aderito al CCL, mentre 5 hanno un contratto aziendale o individuale.

Nel settore delle strutture per invalidi molti istituti hanno aderito al CCL; le strutture che non vi hanno aderito garantiscono comunque di regola condizioni di lavoro simili a quelle previste dal CCL:

- 12 istituti hanno sottoscritto il CCL degli istituti sociali;
- 3 hanno sottoscritto altri CCL, oppure sono retti da regolamenti comunali o ancora garantiscono le condizioni salariali mantello valide per la Svizzera;
- 8 hanno contratti aziendali o privati (contratti che di regola prevedono condizioni simili a quelle stabilite dal CCL).

Nel settore dei provvedimenti a protezione dei minorenni la metà dei Centri ha sottoscritto il CCL; i Centri che non vi hanno aderito garantiscono di regola stipendi simili a quelli previsti dal CCL:

- 6 centri educativi hanno sottoscritto il CCL;
- 1 è soggetto a regolamentazione comunale (Casa Primavera);
- 4 prevedono altre norme (solo uno di questi prevede stipendi inferiori al CCL; il divario potrà essere colmato nei prossimi due anni).

Come già rilevato nel messaggio n. 7122 del 30 settembre 2015, va inoltre ricordato che vi sono ambiti in cui il sussidio da parte dello Stato avviene attraverso la concessione di un contributo fisso e non con un contratto di prestazione. Ciò vale, ad esempio, per i servizi d'integrazione degli invalidi, per i servizi d'appoggio in ambito di assistenza e cura a domicilio, così come per le attività di accoglienza complementari alle famiglie e alla scuola. Si tratta in genere di piccoli enti (con due sostanziali eccezioni: Pro Senectute e Pro Infirmis) che hanno contratti aziendali o individuali.

Per quanto concerne la Divisione della salute pubblica (DSP), nel settore ospedaliero la situazione è la seguente:

- l'Ente ospedaliero cantonale (EOC) ha un contratto privato;
- le cliniche private (ad eccezione della clinica Santa Chiara SA che ha sottoscritto il contratto privato dell'EOC) hanno aderito al CCL degli istituti ospedalieri privati del Canton Ticino;
- il Cardiocentro Ticino ha un contratto privato.

Nel settore delle dipendenze tutte le strutture hanno sottoscritto il CCL delle istituzioni sociali, ad eccezione del Centro terapeutico di Villa Argentina, che ha invece un contratto privato.

Nel settore delle ambulanze sia la Federazione cantonale ticinese servizi ambulanze (FCTSA) sia i 5 servizi territoriali hanno contratti privati. È stato elaborato un nuovo regolamento organico dei dipendenti unico per il settore: entrato in vigore per i dipendenti FCTSA a inizio 2017, entrerà in vigore a inizio 2018 per Croce Verde Lugano e Tre Valli Soccorso, mentre l'applicazione negli altri servizi regionali seguirà.

Riassuntivamente, per quanto riguarda la DSP, le strutture che beneficiano di un contratto di prestazione con il Cantone e che non hanno sottoscritto un contratto collettivo di lavoro sono solo due: l'Associazione L'Ancora che gestisce il centro di recupero per tossicodipendenti Villa Argentina con sede a Lugano e a Viglio e il Cardiocentro Ticino con sede a Lugano.

Dipartimento delle istituzioni

Per quanto riguarda la Divisione della giustizia, va evidenziato che i Consulori matrimoniali-familiari citati nel messaggio n. 7122, essendo questo un settore dell'Associazione comunità familiare, sottostanno al contratto collettivo di lavoro per il personale occupato nelle istituzioni; per contro, il Centro studi coppia e famiglia applica per le sue collaboratrici e i suoi collaboratori le disposizioni vigenti per il personale dello Stato (LORD).

Dipartimento dell'educazione della cultura e dello sport

La Divisione della cultura e degli studi universitari intrattiene contratti di prestazione con l'Università della Svizzera italiana (USI) e con la Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI). In questo ambito, la legge sull'Università della Svizzera italiana, sulla Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana e sugli Istituti di ricerca del 3 ottobre 1995 prevede già che le condizioni di lavoro del personale siano regolate in contratti collettivi di lavoro (art. 10). I negoziati per questi contratti collettivi sono in corso. L'Orchestra della Svizzera italiana e il Museo d'arte della Svizzera italiana hanno il proprio contratto collettivo di lavoro. Altre realtà sono rese attente su questo impegno con il rinnovo periodico dei contratti di prestazioni o dei contributi.

Altri Dipartimenti

Non vi sono osservazioni aggiuntive a quanto riportato nel messaggio n. 7122 per quanto riguarda il Dipartimento del territorio e il Dipartimento delle finanze e dell'economia.

2. Qual è la tempistica per la messa in atto della decisione votata dal Parlamento?

Per quanto attiene al Dipartimento della sanità e della socialità (DSS), la complessità dello scenario degli enti finanziati nei settori di sua competenza ha richiesto un'analisi della situazione approfondita, resasi necessaria anche per il fatto che, accanto alla decisione del Parlamento, la giurisprudenza costante del Tribunale federale (per esempio DTF 138 II 398 consid. 8.4) consente al Cantone di imporre agli enti finanziati il rispetto di condizioni di lavoro previste da CCL, ma non gli consente di imporre la firma di un CCL.

In questo contesto, nei settori di competenza del DSS la decisione del Parlamento potrà essere applicata con i contratti di prestazione 2019, quindi dal 1° gennaio 2019. Per questo:

- entro la fine dell'anno si procederà all'invio di una lettera a tutti gli Istituti beneficiari di un contratto di prestazione, chiedendo in particolare di inviare la certificazione della competente commissione paritetica che comprovi l'avvenuta sottoscrizione del contratto collettivo oppure la certificazione della competente commissione paritetica che confermi l'equivalenza del contratto privato con le condizioni del contratto collettivo in vigore;
- le certificazioni richieste dovranno pervenire entro il 30 settembre 2018, al momento in cui inizieranno le trattative per la sottoscrizione dei contratti di prestazione 2019.

Questa soluzione ricalca la prassi in vigore per l'analogo tema nell'ambito della legge sulle commesse pubbliche. Essa è già stata verificata sul piano della fattibilità nel settore delle istituzioni sociali. Su invito del DSS la Commissione paritetica cantonale del settore delle istituzioni sociali ha modificato il proprio statuto per poter fungere da organo di controllo e certificazione per tutti gli enti del settore, anche non firmatari del contratto, su mandato specifico del Consiglio di Stato.

Per gli altri Dipartimenti la questione dovrebbe essere sostanzialmente già regolata.

FONIO G. - Ringrazio per la risposta che, essendo giunta a oltre un anno dal voto del Parlamento, non ci soddisfa totalmente in quanto l'auspicio di chi aveva sostenuto l'atto parlamentare era quello di una concretizzazione in tempi relativamente brevi di quanto richiesto.

Basti pensare al caso delle Autolinee regionali luganesi (ARL) dove non si è ben capito quanto accaduto: all'azienda è stato tolto il mandato – perché non aveva aderito a un contratto collettivo di lavoro (CCL) – per poi restituirglielo nonostante a oggi non abbia sottoscritto alcun CCL.

Ribadisco che la risposta all'interpellanza non ci soddisfa, ma attendiamo fiduciosi l'allineamento, entro l'anno prossimo, a quanto votato dal Gran Consiglio affinché questo vuoto possa essere colmato. Non dimentichiamoci che sono coinvolti anche servizi estremamente delicati – mi riferisco in particolare ai Servizi di assistenza e cura a domicilio – che non ottemperando all'obbligo di rispettare quanto deciso dal Legislativo rischiano un peggioramento delle condizioni di lavoro del personale che si ripercuote sugli utenti, in particolare sui nostri anziani.

Tenuto conto di quanto precede, sarà importante giungere in tempi non brevi, ma brevissimi alla messa in atto di quanto deciso un anno fa dal Parlamento.

BERTOLI M., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - In merito al caso specifico sollevato dal deputato Fonio, informo che le ARL hanno partecipato a un concorso per le tratte di trasporto speciale per la scuola media di Pregassona e, su ricorso di un altro concorrente, sono state escluse poiché non sottostavano a un contratto collettivo di lavoro (CCL) e quindi ci si stava orientando verso l'attribuzione del mandato a un'altra ditta. Poi vi è stato un confronto, non particolarmente edificante, di cui tutti sono a conoscenza, per determinare chi dovesse ottenere questo mandato. Alla fine di tutto ciò, il direttore delle ARL è uscito di scena e finalmente è stato possibile intavolare una discussione con la società medesima per passare dal trasporto speciale al trasporto integrato (i ragazzi riceveranno l'abbonamento Arcobaleno e utilizzeranno le linee ordinarie che, se necessario, saranno potenziate). Fino ad allora le ARL si erano sempre opposte a questa soluzione che sarebbe risultata più vantaggiosa per il Cantone ma meno interessante per l'azienda. La situazione dovrebbe comunque risolversi in poco tempo. Se da un lato è chiaro che il mandato sarà attribuito alle ARL (in quanto è l'unica ditta a disporre di una linea) dall'altro esse dovranno sottoscrivere un contratto collettivo di lavoro perché questo è quanto prevede la legge.

Insoddisfatti gli interpellanti, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.